

Giornale di Sicilia 15 Settembre 2022

Brancaccio e Kalsa insieme nel segno di 3P

Per comprendere le ragioni dietro le azioni di un grande uomo, è importante ripercorrere il suo passato e le sue radici. È ciò che è stato fatto martedì sera nel ricordare l'operato di don Pino Puglisi nel luogo del suo battesimo, presso chiesa di Santa Maria della Pietà alla Kalsa, attraverso un momento di adorazione eucaristica presieduta dal parroco Giuseppe di Giovanni.

È il terzo appuntamento del percorso avviato venerdì dalla Diocesi in occasione del ventinovesimo anniversario della morte di 3P. Presenti tanti parrocchiani insieme con la Onlus Centro di accoglienza Padre Nostro.

Assieme al ricordo di don Pino, padre Giovanni ha voluto dedicare una preghiera anche alla guerra in Ucraina: «Ho avuto l'onore e il piacere di conoscere don Pino Puglisi fin da bambino, quando insegnava a religione al liceo Vittorio Emanuele II e di averlo avuto successivamente come guida spirituale durante il mio percorso in seminario - commenta Padre Di Giovanni -. Ho voluto dare risalto ai momenti di silenzio, come soleva fare don Pino, perché credo siano l'anticamera per una preghiera efficace e per comprendere la volontà di Dio, che sicuramente chiede la pace».

Tanti i giovani presenti, soprattutto proveniente dal Centro Padre Nostro. In prima fila il direttore Maurizio Artale: «Essere qui significa stringere un legame più forte, di anno in anno, tra la comunità della Kalsa e quella di Brancaccio. Con me ci sono i membri effettivi e i ragazzi del servizio civile insediatisi da tre mesi. Proseguiamo l'opera di don Pino stando accanto agli ultimi della nostra società, dai bambini,

agli adolescenti, alle donne vittime di abusi, dei detenuti in esecuzione penale esterni. L'obiettivo è di reintegrare più persone possibili, fornendo servizi ed essendo vicini nello spirito».

Da tempo si spende nel Centro il ventenne Mirco Mercurio, nato e cresciuto a Brancaccio: «Fin da bambino ho iniziato il doposcuola per poi entrare effettivamente nel Centro, svolgendo diverse mansioni. Mi ha fatto crescere emotivamente ed umanamente. Ho potuto conoscere diverse realtà disagiate. Ne ho visti tanti salvati dalle brutture della strada».

Il Centro funge da snodo per il servizio civile, come testimonia Marta Cricchio: «Conoscevo già questa realtà avendola frequentata anni prima da esterna. Spesso le famiglie sono assenti. Molti bambini, parlando tra di loro, si avvicinano senza nemmeno il coinvolgimento dei genitori, essendo attratti come da una calamita, che è la spiritualità di 3P». E conclude: «Come i giovani sono liberi di scegliere cattive strade, sono liberi di cambiare il loro futuro».

Giuseppe Puleo